

**Irak
700 morti
in arsenale
esploso?**

NICOSIA Un'esplosione dilaniò un impianto missilistico segreto nei dintorni di Baghdad a metà agosto provocando 700 morti e feriti. Lo affermano fonti dell'opposizione clandestina irachena confermando nella sostanza la notizia riportata oggi dal giornale inglese *The Independent*. Il governo iracheno evita, per ora, di fare commenti e i mezzi di informazione del paese controllato dallo Stato non hanno mai fatto parola del disastro. Ma una conferenza autorevole viene dal Cairo, dove un funzionario del ministero della Difesa, trincerandosi dietro l'anonimato, ha dichiarato alla Bbc che nell'impianto, dove lavoravano tecnici egiziani e effettivamente avvenuta un'esplosione che ha causato un elevato numero di vittime. L'Independent scrive che vi sono stati 700 morti. Un dirigente dell'Unione patriottica del Kurdistan movimento illegale in lotta contro Baghdad per l'indipendenza del Kurdistan ha dichiarato all'Associated Press che la cifra di 700 comprende al numero dei corpi recuperati ma che il totale tra morti e feriti è più vicino a realtà a 2.500. L'esplosione è avvenuta di notte. L'Independent riporta come data il 17 agosto. Nell'impianto situato tra le località di Al Diwanlyan e a circa 64 km a sud di Baghdad si costruiva una versione modificata dei missili Condor 2 argentini terra terra di media gittata. Il complesso scendeva le fiamme copre un'estensione di 2.500 chilometri quadrati superficie enorme che indica che vi è compresa una rampa di lancio sperimentale, oltre a laboratori stabilimenti di fabbricazione dei missili e le abitazioni di chi vi lavorava. L'esplosione e le fiamme avrebbero distrutto un terzo circa del complesso.

**Panama
«Bush non
vuole
l'invasione»**

BEGRADO «Bush mi ha assicurato che gli Usa non mi troveranno a Panama». L'annuncio è stato dato ieri dalla tribuna della conferenza dei non allineati dal presidente venezuelano Perez Bush avrebbe telefonato personalmente per dare questa assicurazione ma anche per riaffermare la volontà degli Usa di combattere fino in fondo il regime di Noriega. Gli Stati Uniti non restituiranno i permessi di estrazione del canale il primo gennaio del 1990 come previsto dagli accordi firmati e non ritireranno le loro basi a Panama non avrà un governo, «il nostro giudizio» democratico Raul Castro due giorni fa aveva accusato gli Stati Uniti di essere pronti ad un attacco militare. Ieri Ortega ha aggiunto: «Gli Usa fanno una brutale politica imperialista».



**Ungheria
La lunga attesa
dei profughi
dalla Rdt**

Un gruppo di tedeschi dell'Est nel campo profughi di Zuglitz in Ungheria attende autorizzazione ad emigrare in Occidente. Intanto trenta di loro hanno passato la frontiera con l'Austria clandestinamente la notte tra martedì e mercoledì i loro compagni rimasti in territorio magiaro diverse migliaia stanno organizzando uno sciopero della fame per premere sulle autorità magiare affinché il permesso di espatrio sia concesso sollecitamente. Due diplomatici della Rdt hanno tentato invano ieri di convincere i loro concittadini a desistere dai propositi di fuga.

**Gli americani hanno abbandonato
la sede diplomatica in Libano
assediate dai «fedeli»
del leader cristiano Aoun**

**Ma Washington precisa:
«È una soluzione temporanea»
Minacce contro gli ostaggi
dagli estremisti filoiraniani**

Beirut, evacuata ambasciata Usa

Con un colpo di scena gli Usa hanno abbandonato Beirut. L'ambasciata e tutto il personale della sede diplomatica Usa, stretta d'assedio da dimostranti cristiani hanno lasciato la capitale libanese per Cipro. Da Washington si precisa che la decisione non significa che l'ambasciata sia stata chiusa. Intanto sembrano pronte a rimettersi in moto le iniziative diplomatiche del Comitato internazionale arabo.

BEIRUT La partenza dell'ambasciatore John McCarthy e degli altri quattro diplomatici Usa accreditati a Beirut accompagnati dai loro familiari - 30 persone in tutto - è stata rapidissima ed avvenuta alle sette della mattina. Si sono imbarcati su tre elicotteri all'interno del recinto dell'ambasciata. Destinazione ignota. Soltanto successivamente si è saputo che i rappresentanti diplomatici di Washington erano atterrati in una base di Cipro.

L'evacuazione a sorpresa è avvenuta dodici ore dopo l'inizio dell'assedio dell'ambasciata da parte di alcune migliaia di dimostranti cristiani. La pacifica manifestazione aveva lo scopo di sollecitare una svolta della politica degli Stati Uniti nei confronti del Libano dove la popolazione cristiana accusa Washington di sostenere i siriani. La stessa ambasciata era stata circondata quest'anno per oltre 42 giorni da «fedeli» del generale Aoun che reclamavano «una politica sincera» a favore dei cristiani contro la presenza siriana in territorio libanese. Ma durante la notte l'ambasciata americana ha dato ai



L'ingresso della ambasciata americana a Beirut

dimostranti un ultimatum affermando che la sede diplomatica sarebbe stata chiusa se non fosse terminato l'assedio. Poi l'improvvisa partenza. Il generale Michel Aoun capo dell'esercito cristiano ha commentato la partenza degli americani affermando che gli Stati Uniti sono «come Caino» e che i diplomatici sono fuggiti «perché non riuscivano più a sostenere lo sguardo di Aoun». Pochi giorni fa Aoun aveva apertamente accusato gli Usa di essere siriani e di volere lo smembramento del Libano.

Il quotidiano libanese *An Nahar* scriveva ieri che l'ambasciatore americano aveva comunicato martedì al re sponsabile del governo cristiano la sua intenzione di abbandonare l'ambasciata. Secondo il giornale molti diplomatici americani avevano già lasciato il paese dopo la conferenza stampa tenuta da Aoun durante la quale il generale aveva attaccato duramente la politica Usa.

Il dipartimento di Stato americano ha fatto sapere che lo sgombero della sede diplomatica di Beirut «è solo tem

poraneo» e che l'ambasciatore diplomatico McCarthy e il suo staff intendono tornare nella capitale libanese non appena le circostanze lo permetteranno. L'evacuazione - ha aggiunto il dipartimento di Stato - è solo temporanea e non implica una diminuzione degli sforzi americani per aiutare il Libano in questo momento di difficoltà. Sulla tempestività dell'evacuazione ha insistito anche il portavoce ufficiale della Casa Bianca Marlin Fitzwater aggiungendo che la decisione è stata presa personalmente da George Bush il presidente - ha riferito il portavoce - ha dato l'ordine di sgombero dopo aver discusso

a lungo con il segretario di Stato James Baker il ministro della Difesa Richard Cheney e il consigliere per la sicurezza nazionale Brent Scowcroft.

Proprio mentre i diplomatici americani lasciavano Beirut in elicottero si è scatenato un intenso duello di artiglieria. I combattimenti sono durati oltre tre ore mentre una pioggia di obici cadeva sul settore cristiano e musulmano della capitale facendo precipitare nuovamente nella disperazione la popolazione civile. Le ore precedenti infatti avevano portato un barlume di speranza. Secondo notizie diffuse a Beirut uno speciale Comitato internazionale arabo incan-

colloqui possano essere ripresi «su nuove basi».

La notizia dell'evacuazione dell'ambasciata americana di Beirut e il previsto raggruppamento di unità della Sesta flotta ha fatto scattare l'allarme presso i gruppi integralisti filoiraniani. «La partenza dei rappresentanti di Satana può significare che si sta preparando un piano per cercare di colpire e liberare gli ostaggi. Se questo risulterà vero gli ostaggi saranno i primi a pagare».

Lo stesso Bush aveva ammesso nelle ultime ore che i movimenti della flotta americana sono «collegati con la drammatica vicenda degli ostaggi occidentali».

La notizia dell'evacuazione dell'ambasciata americana di Beirut e il previsto raggruppamento di unità della Sesta flotta ha fatto scattare l'allarme presso i gruppi integralisti filoiraniani. «La partenza dei rappresentanti di Satana può significare che si sta preparando un piano per cercare di colpire e liberare gli ostaggi. Se questo risulterà vero gli ostaggi saranno i primi a pagare».

Lo stesso Bush aveva ammesso nelle ultime ore che i movimenti della flotta americana sono «collegati con la drammatica vicenda degli ostaggi occidentali».

Lo stesso Bush aveva ammesso nelle ultime ore che i movimenti della flotta americana sono «collegati con la drammatica vicenda degli ostaggi occidentali».

**I conflitti fra Iran e Irak, fra Afghanistan e Pakistan, bloccano il vertice
Uno spiraglio per il Libano: la Siria si ritirerebbe**

Crisi regionali, i non allineati divisi

Perez de Cuellar segretario dell'Onu è partito da Belgrado senza riuscire a portare intorno ad un tavolo Iran e Irak. Tra Afghanistan e Pakistan è gelo assoluto. Sul Libano, Siria e Irak si lanciano accuse reciproche. I conflitti regionali dividono i paesi non allineati. Solo nella situazione libanese sembra aprirsi uno spiraglio. La Siria dicono fonti arabe, sarebbe disposta a ritirare le sue truppe.

DAL NOSTRO INVIATO
LUCIANO FONTANA

BEGRADO Un vertice di incontri a vuoto e una speranza ancora debolissima. La diplomazia segreta al lavoro nel Sava Center di Belgrado non è riuscita a meno di colpi di fuoco dell'ultimo minuto ad avviare trattative per la soluzione dei conflitti regionali. Guerre e crisi che coinvolgono non proprio numerosi paesi non allineati. L'unico segnale di speranza per ora bassi va go e non confermato ufficial-

mente riguarda una disponibilità siriana a ritirare il proprio esercito dal Libano. La Siria isolata nel comitato politico che sta varando un documento ci e chiede il cessate il fuoco immediato a Beirut avrebbe ammorbido la sua posizione. La notizia arriva da diplomatici arabi di alto rango. Artel ce di questo passo in avanti è l'Olp che ha avuto incontri segreti con l'Irak e la Siria. A

quest'ultimo colloquio hanno partecipato il numero due del regime siriano Ali Khaddam e il ministro degli Esteri palestinese Khaddoumi. I rappresentanti di Damasco avrebbe dichiarato di essere disposti a ritirare le truppe. «Questi sviluppi potrebbero essere entro un paio di mesi». I palestinesi hanno chiesto un impegno più preciso che per ora non c'è. Si aspettano nuovi segnali da Casablanca dove si riunirà il comitato arabo composto da Arabia Saudita, Marocco e Algeria che deve trovare una proposta per mettere fine al massacro libanese.

Ma su tutte le altre guerre combattute dai paesi non allineati su fronti opposti il vertice registra un fallimento che difficilmente sarà evitato in questa ultima giornata di lavoro. Perez de Cuellar segretario generale dell'Onu è partito da

Belgrado con una dichiarazione di sconforto. «Sarei disonesto se dicessi che ci sono stati progressi». Il segretario delle Nazioni Unite aveva cercato in tutti i modi di mettere intorno ad un tavolo Iran ed Irak. L'obiettivo far ripartire i colloqui di pace bloccati da un anno è riuscito solo ad avere incontri separati con i ministri degli Esteri dei due paesi, senza alcun risultato.

Gelo assoluto anche tra Afghanistan e Pakistan. Ieri mattina il presidente afgano Najibullah ha rilanciato la proposta di una conferenza internazionale. Al movimento dei non allineati ha chiesto di sostenere all'Onu il suo progetto. Prevede il cessate il fuoco la stesura di una nuova costituzione e elezioni sotto la supervisione dell'Onu e un governo affidato ai partiti scesi dagli afgani. Il capo del go-

verno di Kabul ha attaccato il Pakistan e gli Stati Uniti che «omniscono armi alle bande che le usano per massacrare la popolazione civile». Il duro discorso di Najib ha subito scatenato la reazione del Pakistan non seccato alla conferenza internazionale e rifiuto a discutere un documento dei non allineati che dia qualche riconoscimento al governo di Kabul.

Dall'aula dell'assemblea generale tutti i riflettori sono ora spostati sulle commissioni che stanno discutendo le mozioni finali. L'approvazione dovrebbe arrivare entro stasera ma nelle aule c'è battaglia. I documenti politici debbono trovare una mediazione tra posizioni spesso contrapposte. Ancora più difficile la stesura di quelli economici in particolare nella parte che guar-

Duro attacco laburista ai conservatori Anche l'acqua ai privati nuovo «dono» della Thatcher

I miliardi spesi per fare propaganda alla privatizzazione dell'acqua una legge avversata dal 75% degli inglesi hanno messo i laburisti sul piede di guerra. Accusano la Thatcher di usare i soldi per fare pubblicità al suo partito in crisi. «Paghiamo per uno spot che dice che l'acqua viene dalle nuvole e poi il governo si lamenta perché non ha i soldi per migliorare la qualità di quella che beviamo!».

ALFIO BERNABEI

LONDRA Uno scontro furibondo è scoppiato tra laburisti e conservatori intorno all'operazione pubblicitaria senza precedenti che il governo usando i soldi dei contribuenti sta facendo per propagandare la privatizzazione dell'acqua. Dopo aver accusato i Tories di essere corrotti al punto da usare fondi pubblici per fare propaganda al loro proprio partito. Il incaricato all'Energia del governo ombra laburista Tony Blair ha chiesto un conto con l'Iba la commissione indipendente sui programmi tv per invitare le

compagnie televisive a non prestarsi alla manovra. «Un nuovo fenomeno ha preso piede nel Thatcherismo il governo spende ingenti somme estratte dalle tasche dei contribuenti e le impiega in aree politicamente sensibili per promuovere il suo messaggio attraverso la pubblicità televisiva».

Data la forte ostilità che esiste nel paese verso la privatizzazione dell'acqua (il 75% della popolazione è contrario alla misura secondo i sondaggi) i laburisti trovano che spendere soldi pubblici per

convincere la gente che l'acqua è una buona fonte di investimento resista il cinismo. Da ieri sera uno spot televisivo presenta tubi e rubinetti che giocano al suono della «Water Music» di Handel mentre una voce dice: «Anche tu puoi essere il proprietario dell'acqua».

La privatizzazione di quello che era fino a poco tempo fa considerato un bene naturale è giunta al suo ultimo stadio. La scorsa settimana il governo ha messo gli attuali dieci enti idrici in mano a due società che si presenteranno sul mercato azionario in novembre. Il governo ha cancellato il debito di 5 miliardi di sterline che era stato accumulato dagli enti idrici e ha concesso una «dote» di un miliardo di sterline per mantenere i costi delle bollette entro limiti politicamente accettabili. È previsto tuttavia che le bollette aumenteranno del 50% in dieci anni. La pubblicità iniziata dal governo ieri sera è stata specificamente studiata per pro-

Consorzio Potenziamento Acquedotti
COMUNI DI CATTOLICA RICCIONE
MISANO GABICCE MARE
Sede c/o Comune di Cattolica Tel. 955 403
Impianto S. Giovanni in Marignano Tel. 956 651

Estratto avviso di gara

Si rende noto che questo Consorzio indirizza quanto prima una licitazione privata per l'affidamento dei lavori di ampliamento della capacità utile dell'invaso n° 11 stralcio. L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 980.000.000. Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con il metodo di cui all'articolo 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n° 14 con ammissione di offerte in ribasso o in aumento e ai sensi dell'articolo 2 bis della legge 28 aprile 1989 n° 155. Nei ipotesi di aggiudicazione dei lavori con offerta in aumento l'esecuzione delle opere sarà immediatamente consentita entro i limiti di spesa previsti dall'appalto in pendenza degli atti di adeguamento del frazionamento incremento percentuale 7%. Le segnalazioni di interesse alla gara non vincolanti per l'Amministrazione appaltante dovranno essere inviate al Consorzio potenziamento acquedotti c/o Comune di Cattolica piazza Roosevelt 1 entro il giorno quindicesimo dalla pubblicazione del presente avviso. Potranno partecipare alla gara le imprese iscritte all'Albo nazionale costruttori categoria 1 o categoria 10B per un importo adeguato. Sono ammesse a presentare offerta imprese riunite ai sensi dell'articolo 20 e seguenti della legge 584/77 e successive modificazioni. L'opera verrà finanziata con mutuo richiesto alla Cassa Depositi e Prestiti in corso di perfezionamento e con contributo regionale. Copia integrale del bando può essere ritirata presso l'Ufficio ragioneria del Consorzio.

IL PRESIDENTE Mario Castelvetro

Unità Sanitaria Locale 14
CARPI - NOVI

Avviso di gara

Si rende noto che in data 30 agosto 1989 ai sensi dell'articolo 7 della legge n° 14 del 2 febbraio 1973 e successive modificazioni è stato spedito per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna l'avviso di gara per lavori di costruzione di un fabbricato adibito a SImap. L'importo a base d'asta ammonta a L. 871.328.948. Per l'aggiudicazione si procederà mediante licitazione privata con sistema previsto dall'articolo 1 lettera c) della legge 2 febbraio 1973. Le ditte che a il momento della richiesta d'invito dichiarano di volersi raggruppare ai sensi dell'articolo 20 legge n° 584/77 dovranno far pervenire tale richiesta sottoscritta da tutte le imprese facenti parte del raggruppamento indicando altresì la ditta capogruppo. Resta salva la facoltà per la ditta invitata individualmente di presentare offerta in sede di gara quale capogruppo di impresa associata ai sensi del già citato articolo 20 legge n° 584/77. Non saranno ammissibili più richieste di invito all'appalto in oggetto formulate dalla medesima ditta sia singolarmente che in raggruppamento. L'Usi n° 14 Carpi-Novì si riserva la facoltà di assegnare i lotti successivi di lavori a trattativa privata alla stessa impresa esecutrice del primo intervento con la procedura prevista dall'articolo 12 della legge 3 gennaio 1978 n° 1. Le ditte interessate potranno inviare domanda di partecipazione in carta bollata allegando le dichiarazioni e i documenti prescritti nel sopraccitato bando da far pervenire entro la data del 20 settembre 1989 all'Usi n° 14 Carpi Novì via San Giacomo 2 41012 Carpi (Modena). Attività tecniche in nessun caso le domande di partecipazione vincoleranno l'Amministrazione appaltante. L'opera è finanziata dall'Amministrazione della Usi n° 14 Carpi e Novì. Copia del bando integrale potrà essere richiesto a Usi n° 14 Carpi e Novì via San Giacomo 2 41012 Carpi (Modena). Attività tecniche telefono 059/659 403.

IL PRESIDENTE USL N° 14 Carlo Rocconi Vezzani

COMUNE DI VICO DEL GARGANO
PROVINCIA DI FOGGIA

IL SINDACO, vista la normativa vigente in materia di appalti pubblici rende noto che questo Comune intende appaltare i lavori di viabilità nel piano di zona 167, per l'importo a base d'asta di L. 1.553.361.184, che l'aggiudicazione dei lavori avverrà con i criteri di cui all'art. 24 lettera a) punto 2 della legge 8 agosto 1977 n° 584 integrato dall'art. 2 bis della legge 28 aprile 1989 n° 155 con valore percentuale di incremento del 7% che è richiesta l'iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori per la categoria 6 e per l'importo a base d'asta. Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara indirizzando a questo Comune entro e non oltre 10 giorni perentori dal presente avviso apposita domanda in bollo da L. 5.000 con firma autenticata unitamente al certificato di iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori in originale o copia autenticata pena l'esclusione precisando sul retro della busta l'oggetto della richiesta che vi è inclusa.

Vico del Gargano 24 agosto 1989
IL SINDACO Matteo Fiorentino

COMUNE DI APRICENA
PROVINCIA DI FOGGIA

Avviso di gara

IL SINDACO rende noto

che con delibera consiliare n° 232 del 1° agosto 1989 è stato adottato il Piano Regolatore Generale di questo Comune ai sensi della vigente legislazione in materia. Dello Piano con i relativi atti tecnici ed amministrativi è da oggi 30 agosto 1989 depositato presso la segreteria del Comune per 30 giorni consecutivi durante i quali chiunque può prendere visione. Nel successivi 30 giorni al suddetto periodo di deposito chiunque può proporre osservazioni al Piano adottato a tutela del pubblico interesse e/o coerenti agli obiettivi ed ai criteri di impostazione del P.R.G.

Apricena 30 agosto 1989

IL SINDACO Raffaele De Lorenzo

L'UNITA' VACANZE

MILANO Viale F. Testi 75 Tel. (02) 64 40 361
ROMA Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 40 490 345